

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI }
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. }

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza " " 40 " }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 31 Agosto.

La Circolare Mancini

Ecco il testo della Circolare dell'on. Ministro degli esteri, sulla quale la stampa ha fatto così gran parlare.

Roma, 27 luglio.

Signor Ambasciatore,

Dopo che, con telegramma del 14 di questo mese, le ebbi succintamente narrato gli incidenti che nella precedente notte erano occorsi in Roma, avrei stimato inopportuno di tornare un'altra volta sopra così spiacevole argomento. Quelli, siccome schiettamente li narra, furono i fatti; né più diffuso commento avrebbe giovato ad accrescere precisione ed efficacia al racconto.

Senonché abbiamo ora, da più lati, la notizia che la Cancelleria Vaticana voglia insistere nell'attribuire ai casi del 13 luglio un carattere che ad essi punto non ispetta, soprattutto per trarne conclusioni tali che potrebbero indurre la pubblica opinione in un fallace apprezzamento circa la vera condizione del Pontefice nella capitale italiana. E nel tempo stesso vediamo manifestarsi, in alcuni paesi cattolici, un fittizio movimento, col quale si vorrebbero, se pur fosse cosa possibile, apprestare molestie e minacce contro il regno.

Obbedendo evidentemente ad una parola di ordine, che forse non viene neppure dal Vaticano, non pochi vescovi ed il partito clericale hanno suscitato e si studiano di tener viva una insolita agitazione, con manifestazioni apertamente offensive all'unità italiana, incarnata nella monarchia di Savoia, e ad un ordine politico riconosciuto da tutte le nazioni civili.

I governi, mi affretto a dichiararlo, sono rimasti affatto estranei, ed inaccessibili così alle accuse enunciate nei documenti vaticani, come alla provocazione dei moniti episcopali, dimostrando per tal guisa il loro fermo proposito di resistere a qualsivoglia velleità di ingiusti ed ostili eccitamenti. Alcuni fra essi, anzi, o con aperte dichiarazioni, o nel linguaggio dei loro agenti accreditati presso il governo italiano, deplorarono quelle manifestazioni e le disapprovarono. Non è quindi mestieri che io accenni, altrimenti che per titolo di semplice ipotesi, alle eventualità che alcuna rimostranza, in via ufficiale o in via officiosa, venisse mai espressa, da alcun governo, intorno ai fatti del 13 luglio, sia direttamente, sia per mezzo dei nostri rappresentanti all'estero.

Nella quale contingenza, quando pure si fossero osservate le forme più amichevoli e cortesi, il governo del Re e i suoi rappresentanti, consci del debito loro e del diritto nazionale, saprebbero anzi tutto ricusare ogni discussione sopra tema di ordine puramente interno, né suscettibile di trattazione internazionale. Il governo del Re non potrebbe mai ammettere che una estranea intromissione turbi il sentimento della responsabilità che tutta vuole, e deve a sé stesso rivendicare, per il mantenimento dell'ordine pubblico, e per il rispetto di tutte le libertà proclamate dalle leggi vigenti.

Intanto, però, è ben manifesto che

le proteste dei vescovi, quanto sono in fatto contrarie a ciò che è di verità notoria altrettanto disconoscono in diritto la giusta imputabilità dei deplorabili casi. Esse tacciono, celano anzi, che tutta la colpa, tutto l'abuso furono dalla parte dei settarii clericali, i quali osarono profanare una pia cerimonia, convertendola in una dimostrazione e provocazione politica, clandestinamente organizzata. Esse tacciono e dissimulano che la condotta del governo italiano fu invece corretta ed energica nel proteggere la sicurezza del funebre convoglio fino alla pia sua meta; tantoché, se rimprovero di mollezza potesse farglisi, quello sarebbe di avere eccessivamente tollerato la baldanza dei provocatori.

Secondo la legislazione italiana, come pure secondo quella di altri paesi, non sono permesse le processioni religiose anche di giorno, fuori delle chiese e nelle pubbliche vie, quando se neghi licenza dall'autorità civile. Sono poi assolutamente interdette in Italia, e da lunghi anni non se ne ha esempio, le processioni notturne, occasione quasi inevitabile di disordini e pericoli, anche quando non abbiano scopo o significato politico. Al governo del Re non solo non fu chiesta la permissione di una processione qualsiasi; anzi, nella domanda per iscritto firmata dal conte Vespignani, architetto del Vaticano, qual mandatario di tre cardinali esecutori testamentari del Pontefice Pio IX, si escludeva assolutamente che dovesse aver luogo una processione di fedeli: la traslazione doveva eseguirsi di notte, senza far accompagnare il carro funebre da altro seguito fuorché da due o tre carrozze, ed in forma affatto privata, appunto per evitare qualunque pubblicità, e per uniformarsi all'ultima volontà dello stesso Pontefice. In tali limiti, e con siffatte condizioni, l'autorità si dichiarò annuente.

In conseguenza il solo fatto della processione di migliaia di persone, con fiacole, di notte, segretamente reclutata ed organizzata, non solo costituisce un inganno alla buona fede del Governo, ed un fatto fraudolento per violare le pattuite condizioni, ma è già, per sé solo, una flagrante violazione della legge, ed un atto colpevole, i cui autori, e tanto più i promotori, cadevano di pieno diritto sotto le sanzioni repressive.

Tale secreta macchinazione, e la forma della insolita processione notturna, senza esempio numerosa, percorrente da una estremità all'altra, una città, ed una città come Roma, dovevano assumere il carattere di una dimostrazione e provocazione politica, tanto più per le grida sediziose che in alcuni luoghi si levarono al papa re.

Contro questa provocazione reagirono, in modo di protesta, poche centinaia di giovani e di popolani, quasi a significare come ben diversa da quella dei provocatori fosse l'opinione della immensa maggioranza della popolazione romana, rimasta tranquilla ed estranea ai fatti di quella notte. Se alcuni tra essi eccedettero nei modi, certo non vorrò risparmiarli il biasimo, come non l'ha risparmiato, con le sue dichiarazioni nell'aula del Senato, il mio onorevole collega presidente del Consiglio. Però l'autorità fece tutto il suo dovere, arrestandoli ed ottenendo che fossero, con proce-

dura immediata, giudicati e condannati a pene che l'opinione pubblica stimò eccessive.

A viemmaggio dar ragione di ciò che avvenne, giova questa circostanza notevole, che fra gli arrestati fu uno dei clericali componenti l'accompagnamento funebre. Questi, che menava percosse, trovossi provvisto di coltello, e si riscontrò di precedenti tutt'altro che lodevoli, essendo stato altre volte condannato per turpe reato.

Tali essendo i fatti, e tale il loro apprezzamento giuridico, se ne desume come manifesta delusione;

1. Che sommamente ingiuste e temerarie sono le doglianze di coloro che vorrebbero trarre profitto dalla propria infrazione delle leggi, dal proprio fatto delittuoso, per le conseguenze che ne sono derivate, conseguenze per altro ben lievi, non solo grazie alla energia spiegata dal governo nel proteggere la pia cerimonia secondochè era debito suo, ma grazie altresì alla sua tolleranza verso gli autori di una manifestazione altamente inopportuna e pericolosa.

2. Che perciò non ha menomo valore logico il corollario che ora vorrebbero accreditare: non essere sperabile che si faccia rispettare il pontefice vivente, quando piacesse a Sua Santità di comparire in pubblico nelle vie di Roma. Imperocché, ben lungi dal costituire, come i casi del 13 luglio, un fatto contrario alle leggi, ed una provocazione politica, ciò sarebbe agli occhi degli Italiani, il desiderato esercizio di un eminente diritto e la implicita ricognizione del presente ordine di cose.

In un solo caso, in una sola ipotesi che accenno per escluderla, non si potrebbe rispondere, in Roma, della pubblica tranquillità: se, cioè il Pontefice permettesse a sé d'intorno un corteggio fazioso di provocatori, i quali, con modi o grida sediziose, turbassero l'ordine ed offendessero le nazionali istituzioni.

D'altronde, dopo che una felice esperienza di oltre un decennio ha dimostrato al mondo con quale scrupolosa lealtà, e con quanta pienezza di effetto, il governo italiano abbia procacciato al Sommo Pontefice sicurezza ed indipendenza nell'esercizio della sua autorità spirituale, e come gli atti più solenni e memorabili siano compiuti nella città di Roma senza che i più ferventi cattolici abbiano potuto manifestare, in tali occasioni, il menomo lamento o desiderio, questo tardivo ed unico tentativo di giovarsi di un accidente, artificialmente provocato ed esagerato da quei medesimi cui oggi serve di pretesto, è nuova dimostrazione che mancò sempre ogni causa di ragionevole doglianza, e che la Sovranità italiana è la migliore delle garanzie della indipendenza spirituale del Papato contro i pericoli, ben altrimenti minacciosi, delle interne commozioni e delle straniere occupazioni, che funestarono la storia dell'ultimo e non breve periodo anteriore al 1870.

I particolari e le considerazioni, che venni esponendo in questo mio dispaccio, sono come già avvertii nel dirigerle il telegramma del 14 luglio, esclusivamente per informazioni di lei o per norme del suo linguaggio.

Sappiamo che nella legislazione di parecchi Stati si contengono mezzi

legali ed efficaci per impedire o reprimere gli atti della potestà ecclesiastica, quando di essi si abusa per fine politico, e specialmente per turbare le buone relazioni internazionali. Nè è da dubitarsi che, qualora si riscontrino, in alcuna tra le inconsulte manifestazioni cui alludo, gli estremi additati dalla legge, l'applicazione severa della legge stessa sarebbe, per i governi amici, il miglior modo per sconfiggere manifestazioni contro la incolumità del nostro regno, quale presentemente esiste ed è riconosciuto, delle quali al certo sta loro a cuore di ripudiare ogni più remota e indiretta solidarietà.

Però se uno spontaneo provvedimento ci sembra, a questo riguardo, altamente da desiderarsi là dove per lo stato della legislazione, esso sia possibile; noi crediamo che la medesima scrupolosa indipendenza, da noi rivendicata per le nostre cose interiori, debba consigliarci la estensione da uffici attivamente intesi a sollecitare l'applicazione della legge altrui. E la fiducia stessa di vedere la legge applicata solo allora dovrà esprimersi, quando già si abbia ragione fondata di credere che tale sia il pensiero del governo locale.

Gradisca, ecc.

Firmato: MANCINI.

Un programma feniano

A Chicago ebbe luogo, non è molto, una specie di Congresso tenuto dai feniani; il telegrafo ci ha già detto qualche cosa di questa riunione. Ci ha detto, per esempio, che i feniani avevano deliberato di far saltare, a furia di dinamite, tutti i bastimenti inglesi ancorati nei porti americani.

Ecco ora, su per giù, la sostanza delle deliberazioni prese nel convegno di Chicago:

« 1. Appartiene agli irlandesi che attualmente abitano l'Irlanda il decidere se abbiano ad organizzare una guerra per riconquistare l'indipendenza nazionale;

« 2. Dato che egli abbiano a risolvere la questione negativamente allora gli irlandesi emigrati prenderanno da sé stessi le misure che crederanno necessarie per annientare il nemico dell'Irlanda;

« 3. Che non sarà tenuto conto alcuno dei voti dei membri irlandesi del Parlamento relativamente alle misure da prendersi al di fuori della cinta legislativa;

« 4. Si sa che parecchie ragazze irlandesi stabilite in America, sono costrette a mandare ai loro genitori in Irlanda del danaro per pagare i padroni. Ebbene: questo fatto dovrebbe sollevare l'ira di tutti gli irlandesi e farli insorgere, come un solo uomo, contro il nemico;

« 5. Mercè la potenza dell'Inghilterra e le misure che essa prende, è difficile alzare la bandiera della guerra in Irlanda. Ma quanto agli irlandesi esiliati in tutte le parti del mondo, possono facilmente combattere l'Inghilterra dappertutto. Ed è questo modo di guerra, che il congresso dopo matura deliberazione ha deciso di adottare;

« 6. La bandiera inglese sventola in tutti i porti del mondo. Gli irlandesi possono distruggerla ovunque e vendicare così l'usurpazione del suolo irlandese fatta dall'Inghilterra. Gli irlandesi di Nuova York, potrebbero in una sola notte, impadronirsi di tutte le navi che portano la bandiera britannica. Potrebbero e possono fare altrettanto in tutti i porti degli Stati Uniti. Il congresso, così esprimendosi, non si occupa affatto delle questioni di diritto internazionale. Non si preoccupa che della questione di emanci-

para l'Irlanda, indipendentemente da tutte le leggi e da ogni specie di considerazioni;

« 7. Il congresso decide che siccome le nazioni belligeranti non incominciano generalmente una campagna attaccando le piazze meglio fortificate, non si abbia ad incominciare col distruggere le navi da guerra inglesi, malgrado il vantaggio che ne verrebbe. Quando saranno, a mo' d'esempio, distrutte parecchie centinaia di navigli mercantili inglesi, allora si vedranno tutti gli agenti marittimi e tutte le compagnie di assicurazioni presentare a Gladstone delle petizioni chiedenti la emancipazione dell'Irlanda;

« 8. Finalmente il congresso esprime la speranza che coloro, i quali hanno cara la vita, non vorranno, incominciando dal primo settembre 1881, salire a bordo di navigli, sull'albero maestro dei quali sventoli la bandiera inglese. »

Questo si chiama parlare fuori dei denti: forse un po' troppo fuori dei denti.

CORRIERE VENETO

DA MONSELICE

SCUOLE

27 agosto.

Thouard scrisse che il primo, il più caro e grave pensiero dei genitori deve essere l'educazione e l'istituzione dei figliuoli, ed io credo che uguale cura debbono avere gli uomini chiamati a reggere gli interessi del proprio paese, incombendo a loro il sacro obbligo di porre nelle pubbliche scuole ottimi maestri perchè abbiano ad educare ed istruire i figli del popolo nel miglior modo possibile. — E per aver cura del pubblico bene non devono limitarsi a questo, ma sorvegliare attentamente gli insegnanti, sospendendo o licenziando quelli che creduti buoni, alla prova non danno sufficiente soddisfazione o per la poca loro retta condotta, o per gli infelici risultati del loro insegnamento.

Il contadino ed il povero operaio i quali da mane a sera debbono regarsi al lavoro per guadagnarsi il pane, non possono più che tanto occuparsi della coltura dei figliuoli, per cui li affidano alle scuole che la carità cittadina loro apre, ponendo in esse tutte le sue speranze.

Non potendo adunque educare costoro la propria prole in seno della famiglia, e rimettendosi ai risultati della scuola, che dovrebbe essere appendice di quella, e invece ne diventa opera prima, ne consegue che se la scuola gratuita non è ben diretta dagli insegnanti e con diligenza invigilata dagli amministratori, evidentemente essa vien meno al santissimo scopo che la società si era lusingata di raggiungere quando pensò alla sua istituzione.

Ora chiudere un occhio sulla biasimevole condotta di certi insegnanti, significa permettere che la scuola divenga tutt'altro che un tempio di civili e domestiche virtù, e porre in non cale i pessimi risultati istruttivi che si hanno dall'opera loro, vuol dire sprecare il danaro del contribuente, e lasciar che le catene dell'ignoranza continuino a tener strette le menti del nostro popolo.

Tale è la deplorabile condizione di una di queste scuole miste di frazione, di quella appunto cui da lontano tentai alludere colla mia ultima corrispondenza del 15 corr., e non so con

qual coraggio si permetterà che così doloroso stato di cose abbia a continuare.

Io speravo, o signori, di non dover ritornare sull'argomento, nella certezza che chi è preposto alla sorveglianza delle scuole avrebbe proceduto non sotto gli impulsi del proprio cuore, ma secondo i dettami della giustizia e dell'imparzialità; ma pur troppo parlai a chi non vuol capire, onde ritorno alla carica chiedendo se è lecito di gabbare il pubblico mantenendo al posto chi non curando il proprio dovere credesi forte per l'appoggio di chi è capo del Comune.

Cervignano. — A Cervignano fu arrestato certo Pietro Valzin per avere ad Antonio Ragonis il 15 scorso recato in rissa delle lesioni che occasionarono la di lui morte.

Maniago. — Il giorno otto settembre p. v. avrà luogo in Maniago una lotteria di beneficenza a vantaggio della nuova Società di mutuo soccorso. Una commissione è stata incaricata di raccogliere offerte in danaro e quegli oggetti che si vorranno destinare a questo filantropico scopo.

La regina Margherita con gentile pensiero volle concorrere ed offrì un piatto, un tazza ed un cucchiaino d'argento.

Udine. — Allo scopo di sollecitare la formazione del nuovo Consiglio sociale della Società operaia vennero, nella sera di sabato 27 andante mese, riconvocati presso la sede della Associazione alcuni membri della Commissione di scrutinio con incarico di ultimare lo spoglio dei voti riportati nelle elezioni del 3 aprile a. c. e ciò all'effetto di completare il numero dei consiglieri voluto all'articolo 83 dello Statuto, non avendosi finora ottenuto che 14 adesioni su 19 rinuncie.

Appena raggiunto il numero prescritto, verrà convocato il Consiglio per la nomina della nuova Direzione, alla quale, dalla Direzione cessante, verrà fatta formale consegna dell'ufficio.

Venezia. — Il Tempo di iersera annuncia che la famiglia del compianto Vittorio Salmini ha offerto al Municipio una raccolta completa di tutte le opere pubblicate dall'illustre poeta, nella lusinga che in compenso di tale dono il Municipio vorrà accordare alla salma del defunto un posto nel Cimitero comunale che sia degno di lui.

Vedremo come se la caverà il Municipio.

AP: ENDICE

Saggi finali

dell'Istituto Musicale di Padova
e dell'Istituto Centrale Veneto
dei ciechi.

Non si creda che io voglia fare un parallelo fra questi due Istituti — dei quali, se scrivo in una sola relazione, si è unicamente perchè i saggi finali avvennero a poche ore di distanza — ed in ambidue con felice successo, — con differenza che il merito, nel primo, è relativo, e nel secondo incontestabile, come si vedrà più sotto.

A siffatti saggi finali io non sono per certo favorevole, poichè sono persuaso, ed intimamente convinto, che da codeste prove non si possa dedurre il reale profitto degli alunni. — Questi si presentano al pubblico dopo avere provato e riprovato, tentato e ritentato, forse per mesi, l'esecuzione d'un pezzo spesse volte superiore alla loro forza; e se in tali tentativi non vi perde il meccanismo, non si ha indubbiamente quel profitto che può attendersi da un regolare svolgimento delle lezioni. In una parola se non sono dannosi non sono utili. Tale idea va facendosi strada piano piano nella nostra penisola non solo, ma altresì presso le altre nazioni. Non è molto che io leggevo in una relazione musicale (10 ottobre 1880) di Ippolito Valletta, dalla quale piacemi staccare un brano perchè parmi avvalorare la mia opinione:

« Le solite prove finali accademiche degli istituti d'insegnamento hanno avuto luogo in luglio con le solite formalità, le quali danno seriamente a pensare se questi pubblicità di esperimenti riesca sempre giovevole, ed in

Il pranzo dello Czar

Alessandro III è un mangiatore di prima forza, un mangiatore che passa volentieri, sempre, le sue cinque o sei ore a tavola.

Siccome poi l'augusto personaggio trova che la tavola è una occupazione grave, la più grave ch'egli si abbia, così egli si asside al desco sempre in uniforme di gala, circondato da uno stuolo di cortigiani e di generali... da tavola, pure carichi d'oro e di decorazioni.

Per dare una idea della forza manducatoria del signore di tutte le Russie, diremo in breve in che consiste ordinariamente il suo pranzo.

Alessandro III è panslavista anche a tavola, e quindi preferisce i cibi nazionali russi come, in genere, nel suo tenor di vita tiensi alle antiche usanze moscovite.

Come prefazione al pranzo, figura sempre alla tavola imperiale la nazionale *Zakuska*. Una bagatella di vivanda che consiste solo (!) di caviale, arringhe, salmone affumicato, sardelle, oca affumicata, salsicciotti, formaggio, pane e burro. A questo po' po' di roba certe volte si aggiungono rape impregnate d'acquavite, cibo scandinavo importato dalla cesarina.

I diversi elementi della *Zakuska* stanno su lastre d'oro poste su piccoli tavolini disposti intorno alla sala da pranzo. I convitati si avvicinano a questi buffets in miniatura, fanno un miscuglio delle diverse sostanze e si formano a loro gusto la *Zakuska*.

Fatta la digestione di questo piccolo antipasto, il monarca prende posto alla tavola da pranzo.

La zuppa vien tosto servita. Molte volte è zuppa di *sterlet* — un pesce del Volga — preparato con droghe. Lo czar però preferisce lo *Schtschi* (Salute!), la quintessenza delle zuppe nazionali, il liquido che i Russi amano di più, ben inteso, dopo l'acquavite.

Fare l'analisi dello *Schtschi* non è cosa facile, nè io lo tenterò. In ogni modo si tratta di carne di vitello e d'agnello tagliata a dadi, mista ad una quantità di cipolle, rape ed altri legumi e droghe.

Lo czar mangia anche volentieri costolette di pollo arrosto con pane e uova, dette alla *Poscharki*; la carne di maiale cotta nel latte e condita da salsa piccante; pesci preparati nei modi più strani, non esclusa la famosa — in Russia veh! — salsa *samoteda*, un segreto delle cucine imperiali.

Non staremo a descrivere il lusso della tavola imperiale a Pelerhof, lusso veramente asiatico, che ci condurrebbe troppo lungi, specie dopo che i nostri lettori, che certo preferiranno sempre

esse apparisce sempre il grado della istruzione degli allievi, e se non costituiscono per avventura così organizzate un modo pratico di gettare un po' di polvere negli occhi del pubblico, e quello che può essere più dannoso, di crescere negli alunni stolte illusioni ed in definitiva di ingannare i docenti istessi sullo stato vero della scolaresca. Certo è che si è alzata più di una voce autorevole contro questo sistema che in qualche scuola è già abrogato, e certo è ancora pur troppo che gli esperimenti finali non si può dire abbiano avuto per effetto di cullare soverchie illusioni per l'avvenire dell'arte.

Premesso ciò, ripeto che il saggio all'Istituto musicale fu felice; ma non volendo entrare in dettagli circa l'esecuzione dei vari pezzi, poichè è mio intendimento di non invadere il campo del solito relatore, mi limito a dimostrare il perchè abba a più sopra asserito essere il merito dell'Istituto musicale molto relativo.

Ed infatti con quali elementi diede l'Istituto il saggio finale?

Io sono amico della nuda verità ed amo non sia coperta nemmeno da sottilissimo velo. Se mai cadessi in qualche errore, lochè è umano, prego chi può farlo della relativa correzione — ch'io accetterò di buon grado.

Se la Presidenza nel compilare il programma avesse fatto intendere che gli esecutori dei vari pezzi non erano per intero allievi dell'Istituto la cosa non avrebbe avuto cattivo odore, nè avrebbe leso il Codice all'articolo 631 sull'appropriazione indebita. — Ed è per difendere il codice che io alzo la voce e chiedo:

È interamente allievo dell'Istituto il tenore Bortolato? La cronaca dice che per l'addietro studiò tre anni il canto sotto la direzione del compianto cav. Balbi.

E di chi è allievo Amedeo Berlese, che suonò lodevolmente la fantasia in

.... le sogliole fritte
E il vin di Conegliano,
avran già fatto le boccacchie all'udire
di certi intingoli cesareschi.

CRONACA

Calma, ca'ma, coi denari altri!

Se il re Umberto sarà ospite padovano, noi comprendiamo benissimo che la nostra cittadinanza lo accolga degnamente. Ma dalla dignità alle esagerate follie da altri proposte, vi è un abisso.

Padova è una città seria. Essa vuole onorare il re, se il re le diviene ospite, come sa onorare un popolo serio, senza le ridicole e dispendiose spampenate che qualcuno propone.

Padova è una città degna dell'Italia, e agli ufficiali stranieri che ci guarderanno non bisogna offrire la vista delle *arlecchinate* proposte dal *Giornale di Padova*.

Un re popolare che viene a comandare l'esercito nazionale si onora semplicemente e dignitosamente; i teatri improvvisati — c'è chi ha la passione dei teatri! — e le illuminazioni che consumano in una sera, con una vuota apparenza, migliaia di lire, sono ridicolaggini indegne di un paese civile.

In un Comune che spende 200 (dicendosi duecenti) lire per mandare gli operai padovani all'esposizione di Milano, ci vuole una bella *tola* a proporre teatri e illuminazioni.

Al *Giornale di Padova* preme di farsi perdonare i suoi recenti amori clericali — e perciò qualcuno dei tipi che lo frequentano, a cui la matura età, non ha tolto la giovanile leggerezza, appena ha la possibilità di muoversi, di agitarsi, di ficcarsi in qualche nuovo chiasso, coglie l'occasione al balzo.

Ma noi abbiamo fede che la rappresentanza cittadina non vorrà far sciocchezze, e tenendo alta la fama dell'ospitalità padovana vorrà ricordare che un re italiano e costituzionale non si accoglie con le forme identiche con cui si accolse Francesco Giuseppe, e che a lui, più dei teatri e delle illuminazioni, deve riuscire gradita un'accoglienza cordialmente semplice, spoglia da qualsiasi pompa ufficiale, sempre artificiale — un'accoglienza virile

do minore del Mozart? La cronaca mi sussurra in un orecchio che il Berlese studiò per quattro o cinque anni il piano prima di entrare nell'Istituto, avendo avuti successivamente vari maestri, fra cui il Balbi, il Navara, la Etro, e se non erro il maestro Pisani stesso.

E Fano Mario non fu per l'innanzi allievo di flauto del Soranzo, e prima ancora di altro maestro di cui non ricordo il nome?

E la Ferrarini, di pianoforte, e l'Alpron ed il Venturini, di violino, di chi furono allievi per l'addietro? La prima del Balbi, il secondo del Barbiroli ed il terzo, che da ben tre anni fa parte dell'orchestra del Santo, del compianto Dalla Baratta.

Fo punto, perchè oltre non andarono le mie indagini, bastandomi il materiale per dimostrare che qui è il caso di farsi ball con buona parte di penne del pavone.

E siccome io non intendo scemare il merito dei docenti, tributo ad essi, per quello che realmente fecero, le più sentite congratulazioni. — Non è di loro il torto.

E giudicando dai progressi dei veri allievi dell'Istituto la forza ed il merito degli istitutori devo assolutamente tributare una lode ai professori Consolini di canto, Cimegotto di violino e Pisani di pianoforte, mentre desidero MIGLIOR occasione per un elogio al signor Baragli.

Veniamo al saggio dell'Istituto dei ciechi.

Vennero eseguiti pezzi a due, a quattro, a cinque pianoforti e due armonium, e ad organo.

La sinfonia in re magg. del giovanetto Delai (16 anni) è un lavoro che fa onore a chi lo scrisse benchè la forma non vari dalla nota sinfonia nell'opera *Tutti in maschera* del Pedrotti — la quale pure era nel programma.

che lo assicuri come nel giorno del pericolo della patria, i padovani sapranno fare il loro dovere, senza chiacchiere, senza canti, senza suoni e senza fuochi di bengala.

Arrivi. — Sappiamo che il giorno 5 arriverà il re.

Andrà direttamente al Cattaio ove si stanno preparando gli alloggi e ritornerà in città il giorno 8, per fermarvicisi sino all'11.

Prenderà alloggio al palazzo Cittadella.

Il re verrà solo — la regina rimarrà a Monza.

Sappiamo pure che verrà anche tra breve a Padova S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica, G. Baccelli, il quale si deve trovare da noi per risolvere diverse importantissime questioni relative alla nostra istruzione superiore.

Saremo lieti di ospitare per qualche tempo l'illustre Ministro e di tutto cuore gli daremo il benvenuto.

Consiglio Comunale. — I consiglieri presenti erano 28 e decisero nella seduta segreta di seconda convocazione del 30 agosto:

1. di autorizzare la Giunta a corrispondere L. 140 al sig. Cavallero dott. Eugenio a titolo di gratificazione per giorni 50 di servizio prestato straordinariamente e fuori dei ordinari incumbenti d'ufficio.

2. accordarono l'aumento dei 5 per cento sullo stipendio agli impiegati municipali, che hanno compiuto un quinquennio di servizio, signori Minchio Francesco, Ruppiani Giuseppe, Martignaco nob. Biagnino, Percato nob. Giuseppe, Rizzoli Luigi e Volebele Emilio.

3. elessero a membri della Commissione comunale per le imposte dirette i signori Marzolo avv. Antonio ed Andreis Andrea.

Società per la Cromazione. — Ebbe luogo ieri l'adunanza di questa Società.

Riesci numerosissima.

A stassera i dettagli. Annunciamo frattanto che la presidenza riesci così costituita:

Presidente — Dott. Berselli.
V. presidente — Prof. De Giovanni.
(— Ing. Turola.
(— Bar. Bertolini.
Consiglieri — Dott. Barbò Soncin.
(— Prof. Panizza.
Segretario — Dott. D'Ancona.

Si l'una che l'altra sinfonia vennero eseguite lodevolmente.

Due allievi, l'Avesani ed il Rodella eseguirono due fughe per organo sopra temi del Cherubini, composte da essi medesimi.

A taluno sembrano precoci tali sviluppi, ma si rifletta che ivi l'istruzione musicale è attornata di molte cure, ben fondata e seria — lo dimostra il saggio teorico pratico dell'armonia dato dagli allievi che per gli incidenti accaduti palesò evidentemente che là non si fanno ciarlatate. — Gli allievi interrogati rendevano conto con tutta prontezza della formazione ed impiego dei vari accordi delle varie serie ascendenti e discendenti, arricchite di accordi semplici e di ritardi ed armonizzavano con o senza dissonanze, con imitazioni a tre ed a più parti i bassi del Fenaroli, che essi stessi leggevano scorrendo con le loro dita sul pentagramma rilevato.

I tre pezzi più grandiosi furono una fantasia sugli *Ugonotti* del maestro Bottazzo nella quale fu particolarmente gustato il « Rataplan » — una fantasia sul *Mefistofele* dell'assistente Fin (32 anni) che venne bissata — e la sinfonia nella *Linda* con la quale si chiuse l'esperimento.

L'eleto uditorio applaudì calorosamente l'esecuzione dei diversi pezzi ed io pure tributo viva lode agli istitutori ed ai giovani esecutori non senza esporre la mia opinione sulla scelta ed opportunità di certe composizioni da eseguirsi oggi in un pubblico trattamento.

In due parole vorrei abolito per quanto ben fatto sia il pot-pourri — che se piace alla generalità, non include certo merito.

Dove l'istituzione musicale è, come dissi, seria, non è opportuno l'eseguire un genere di musica tenuto oggi in basso conto dal conoscitore.

Si doveva scegliere qualche cosa di

Distinta dei premiati nell'Esame finale dell'anno scolastico 1880 81 dato all'Istituto Musicale di Padova:

Scuola di teoria

I. Corso — Premio: Ippoliti Maria — Menzione onorevole: Danieli Antonio, Malvezzi Federico, Temani Giuseppe, Tian Anna.

II. Corso — Premio: Belloni Antonio, Ferrari Carolina — Menzione onorevole: Marangoni Candido.

Scuola di violino

I. Corso — Premio: Omizzolo Attilio — Menzione onorevole: Ippoliti Maria.

II. Corso — Premio: Salotto Achille.

III. Corso — Premio: Alpron Attilio.

Scuola di violoncello

I. Corso — Menzione onorevole: Bressan Vittorio, Temani Giuseppe.

Scuola di contrabbasso

I. Corso — Menzione onorevole: Flangini Vittorio.

Scuola di pianoforte

Corso elementi — Menzione onorevole: Golfetto Clori, Ippoliti Marianna.

I. Corso — Premio: Ferrari Carolina.

II. Corso — Premio: Paratico Carolina.

Scuola di tromba

Premio: Lupi Agostino — Menzione onorevole: Vedova Augusto.

Scuola di trombone e bombardino

Menzione onorevole: Giacomelli Vittorio.

Scuola di flauto

Premio: Fano Marco.

Scuola di clarino

Menzione onorevole: Bertolini Giulio.

Scuola di canto

Premio: Bortolato Daniele — Menzione onorevole: Brombara Vittorio, Foresti Vittorio, Costa Italo.

Scuola di canto corale

Menzione onorevole: Pellicano Francesco, Pomer Antonio.

Società Sinfonica Iride-Concordia. — Abbiamo assistito martedì al trattenimento dato da questa Società al Teatro Garibaldi ove constatammo con piacere i progressi continui che essa va facendo.

Ed infatti tutti i dilettanti che recitarono ieri a sera eseguirono la loro parte in un modo che non si avrebbe potuto desiderare migliore.

originale anche per l'educazione del gusto — si dia il bando alle trascrizioni, alle fantasie su motivi d'opera, ai pot-pourri e si faccia tesoro della musica classica ed anche della musica teatrale, come preludi sinfonici, intermezzi, sinfonie, etc.

Bene a chi scelse la sinfonia dall'opera *Tutti in Maschera* e quella nella *Linda*. — E bene a chi ebbe l'idea di far sentire le composizioni originali degli allievi.

Peccato che a tali feste non possa prender parte na maggior quantità di cittadini, stante la ristrettezza del locale.

La direzione, se almeno una volta vuol prestarmi ascolto, e chi ha orecchio intenda, a maggior lustro dell'Istituto ed a maggior incoraggiamento degli allievi faccia che tali esperimenti abbiano luogo o in un teatro o in un locale che possa contenere un'adunanza più numerosa.

Ho finito: ed ora due parole a proposito dei critici:

È certo che la critica non può farla chi d'arte e di musica è totalmente al buio. — È più facile, a chi è a queste estraneo, l'incensamento continuo, vero impedimento a qualunque sviluppo, a qualsiasi volo sublime verso la perfezione.

Gli elogi, poche volte meritati, e quasi sempre esagerati, tarpano le ali anzichè servire come incentivo al miglioramento.

È facile, ripeto, il lodare, ma fra una onesta indiscutibile critica e l'adulazione costante io presce'lgo sempre la prima, come quella più atta a promuovere l'emulazione, come la sola che non lascia prender posto negli animi a nave illusioni nè a troppo facili e scongiolate speranze.

Al piaggiatore continuo non si fa mai caso, il critico coscienzioso è temuto e si cerca sempre di camminare verso il meglio onde non passare sotto la sua sferza.

A. D. T.

ZOEDONE

36, Weymouth Street, Portland Place,
9 agosto 1880.

Posso parlare senza esitazione della **Zoedone**. Il suo uso produce tutti gli effetti rinvigoranti e rinfrescanti del champagne, senza che vi sia da temere l'ubriachezza o la reazione ingiuriosa prodotta dai vini spumanti. Invece di questa, il ferro ed il fosforo contenuti nella **Zoedone** producono ciò che senza di essi sarebbe soltanto uno stimolante effimero e piacevole, e diventa a causa loro un tonico di gran valore. Questi ingredienti sono così ben combinati, che da quanto ho potuto vedere fino ad ora sono assorbiti da persone che certo non potrebbero prenderli nelle combinazioni ordinarie solite.

Perciò prevedo un gran successo per la **Zoedone**, soprattutto fra coloro che usano la loro voce, per cantare, sul palco scenico, o per parlare in pubblico.

Lennox Browne, F.R.C.S., Edin

Dottore capo dell'Ospedale centrale di Londra per le malattie della gola e degli orecchi, Chirurgo della Società reale di professori di Musica, dell'Opera, della Scuola Nazionale di Musica, ecc., ecc.

Concessionari per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Depositi nei principali caffè, alberghi, restaurant, ecc. ecc. (144)

GRANDE

Albergo VITTORIA

VENEZIA

in vicinanza della Piazza S. Marco

offre per la stagione estiva appartamenti e stanze grandi ed ariose a prezzi modicissimi. — Servizio inappuntabile.

Grande facilitazione per Pensione

D'Affittarsi

per il p. v. 7 ottobre in via S. Massimo 2960, casa grande avente 16 camere e 2 cucine, 2 sole e grande granaio, pozzo d'acqua eccellente, giardino e orto d'una complessiva superficie di m. q. 1200 con stalla, rimessa, cantina e fienile e invio di saccharia. Per le trattative rivolgersi al proprietario G. Z. n. 2535

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il **Caffè Commercio** in Piazza delle Biade in Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno p. p. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

D'AFFITTARE in PADOVA

Via Savonarola N. 5114

Stalli, tezze, grande cortile, locali per osteria con cantina e locali per abitazione. 2521

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei Frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc. Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2418

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

(Vedi IV pagina.)

fu conferito allo Speaker.

LISBONA, 31. — Dispacci dal Chili recano che l'arcivescovo e il tribunale della corte suprema di Lima riconobbero Garcia Calderon. — Lima mandò una petizione al congresso, chiedendo l'armistizio. — Il corpo d'occupazione chileno sarebbe ritirato. Le forze paruviane provocarono la ripresa delle ostilità, colando il vapore chileno *Atuacho*.

LIVORNO, 31. — Stassera avrà luogo l'accompagnamento funebre della salma di Pietro Cossa alla stazione. Domani alle 4 e 35 il feretro partirà per Roma. La città è commossa. Stamana alle 10.40 Magliani è partito per Milano.

PALERMO, 31. — È morto stamane il senatore Maurigi.

ROMA, 31. — Mancini trasmise ai rappresentanti italiani il comunicato della *Gazzetta Ufficiale* 20 agosto relativo ai meetings, assieme a una circolare di chiarimento che il comunicato fu manifestazione affatto spontanea delle intenzioni del governo.

ROMA, 31. — Ferrero parte domani per Milano.

Al 3 settembre accompagnerà il Re alle grandi manovre.

ROMA, 31. — La Giunta municipale recherà alla stazione alle 12.45 meridiane per ricevere la salma di Cossa. Alle 5 solenne trasporto a Campo Varano.

La Giunta municipale ricevette telegrammi di condoglianza dalle Giunte di Livorno e Siena.

ROMA, 31. — Stassera sono partiti Baccarini e Dal Giudice per Benevento. Domani inaugureranno il tronco Benevento-Pietrarsa, poi il corso maggiore della città. Venerdì mattina visiteranno lo stabilimento Granili di Pietrarsa, poi lo stabilimento Cottrau.

GENOVA, 31. — Baccelli, visitando l'ospedale della duchessa di Galliera, ammirava l'opera grandiosa. Accompagnato dal prefetto, visitava l'ospedale Pammatone, il gabinetto anatomico dell'Università e la Scuola superiore navale.

PIREO, 31. — La corvetta *Vettor Pisani* è giunta stamane a Cerigo e prosegue il viaggio per ritorno in Italia.

TUNISI, 31. — Roustan imbarcasi alle ore 6 pom. per Parigi.

La Commissione dei danni di Sfax tenne la prima riunione ed elesse presidente il comandante della corazzata francese.

TUNISI, 31. — Il tribunale tunisino di Haneff giudicò definitivamente l'affare dell'Enfida, dando piena vittoria alla compagnia marsigliese che sarà messa al possesso e percepirà le locazioni.

TUNISI, 31. — Due battaglioni si imbarcarono alla Goletta per andare ad occupare Hammamet. Assicurasi che numerosi arabi attaccarono nuovamente la colonna Corread a Turki. Furono respinti con grandi perdite. I dettagli mancano.

MILANO, 31. — A mezzogiorno fu inaugurato il quattordicesimo congresso alpino. Erano presenti i rappresentanti delle società italiane ed estere, signore, 200 soci, Sella, Budden, Denza e Bellinzaghi.

Vigoni, presidente della sezione di Milano, salutò applauditissimo gli intervenuti.

Sella, acclamato, parlò degli scopi e dei progressi, dei martiri dell'alpinismo, conchiudendo che la istituzione prepara combattenti per la patria e per il Re, coraggiosi difensori delle Alpi contro chiunque. Frangorosi applausi.

Il sindaco salutò argutamente gli alpinisti.

Parlano Budden e i rappresentanti delle società.

Una lettera del ministro Visone in nome del sovrano solleva una entusiastica dimostrazione. Svolgesi l'ordine del giorno.

BERLINO, 31. — L'imperatore ricevette alla presenza del ministro dei culti il nuovo vescovo di Triviri.

TRAPANI, 31. — L'unica banda di briganti, esistente ancora in Sicilia, la banda Colancia che ricattava l'avvocato Testone, non è più. La notte scorsa fu sorpresa in una cascina nel territorio di Marsala e circondata.

Dopo qualche facciata, dovette arrendersi alla forza. Sono arrestati due fratelli Colancia e i briganti Bonnia, Vaccaro e Salerno. Il ricattato Testone fu liberato. Nessuna disgrazia.

MILANO, 31. — Stamana alle 10.30 circa 300 francesi sono giunti con treno speciale da Parigi, per visitare l'esposizione.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Malattie Nervose

(Vedi avviso quarta pagina)

dissidente a Montanara presso Capua, in casa del deputato De Renzi.

Aggiungesi che v'interverrà il Sella. — Sembra che si prepari una riunione di deputati meridionali per combattere il clericalismo a Napoli.

Notizie estere

Il banchiere Félix dell'Union Financière scomparve portando con sé la somma di tre milioni.

È arrivata all'Havre una nave americana, la *City of Bath*, che ha fatto la traversata dell'Oceano con due soli marinai per equipaggio.

Telegrafino da Pietroburgo:

Il Comitato slavo mandò una petizione ad Igiatieff perchè vengano permesse le collette per teatro di Praga.

Il treno ferroviario da Marsiglia a Ventimiglia è sviato sulla riva del mare, fra Agay e Tragas. Da mano colpevole eran stati tolti cinque metri di binario. La locomotiva e quattro vagoni merci precipitarono fra le rocce da un'altezza di quindici metri. Il fuochista ed il macchinista morivano sul colpo, due conduttori ed otto viaggiatori rimasero feriti.

UN PO' DI TUTTO

Sorgenti di petrolio in Germania. — Delle abbondantissime sorgenti di petrolio furono testè scoperte presso la città di Hannover. Questa scoperta fece una vivissima sensazione e credesi che la Germania potrà non solamente provvedere ai propri bisogni ma eziandio asportare molto petrolio.

L'anno scorso la Germania importò da Nuova York 64,979,839 galloni di petrolio raffinato e 2,703,109 galloni di petrolio greggio.

L'esercizio delle sorgenti annoverasi avrà senza dubbio per conseguenza che le Compagnie americane non avranno più il monopolio dei mercati tedeschi.

Così noi troviamo narrato in un giornale tedesco... ma decliniamo ogni responsabilità se la notizia fosse mendace od esagerata.

Le dogane in Russia. — Alla data del 6 agosto 1881 l'introito doganale dell'impero russo si elevava a 23,242,944 rubli in effettivo ed a 676,576 rubli in carta, cioè in totale al saggio della giornata 85,540,993 rubli. Vi è una diminuzione di oltre 11 milioni di rubli sull'introito del 1878, e di oltre 9 milioni di rubli su quello del 1880.

L'importazione dei metalli fu di rubli 2,505,665 con una diminuzione di oltre un milione sull'introito del 1880, e di più che due milioni su quello del 1879 nell'esportazione dei metalli, vi fu aumento di oltre 6 milioni sul 1880 e di più che 12 milioni sul 1879.

Astuzia d'un poliziotto. — Un ambasciatore estero a Londra ebbe incarico dal suo governo di ordinare scrupolose indagini, per rintracciare una giovane alla quale doveva esser consegnata una eredità di circa tre milioni.

Il capo della polizia s'impegnò subito per far presto e bene; e chiamato presso di sé uno degli agenti più attivi e intelligenti, gli affidò tale incarico, dicendogli anche il motivo della ricerca.

Il poliziotto si mise tosto all'opera, e siccome aveva buon naso, trovò presto la ragazza. E poichè ella era povera, sempliciona e senza alcuna speranza, il poliziotto macchinò un gran colpo. Cominciò pertanto a farle delle offerte d'amore, e la ragazza vi corrispose, sicchè in pochi giorni la fece sua moglie, osservando scrupolosamente tutte le regole volute dalle leggi inglesi.

Dopo sposata, le disse tutto, e della sua persona e dell'eredità; quindi si presentò al suo superiore, il quale non lo aveva più veduto e ne faceva le più grandi meraviglie.

Il poliziotto spiegò l'indugio, tutto raccontando per filo e per segno; e il suo superiore non ebbe nulla da dire in contrario; solo fu dolente di perdere un impiegato tanto intelligente ed astuto, che avrebbe potuto benissimo stare anche nel suo posto.

San Rocco in pozzo. — A Comuneglia, in quel di Chiavari, avveniva giorni son un fatto che dimostra quanto fanatismo vi sia ancora nelle campagne. Quei contadini avevano fatto fare un triduo per implorare da San Rocco, di cui venerano la statua nella chiesa parrocchiale, la grazia d'una pioggia abbondante.

Passati alcuni giorni dopo il triduo e visto che la pioggia non voleva cadere, corsero in chiesa e legata una fune alla statua del santo, la gettarono in un pozzo, accompagnandola con imprecazioni e grida furibonde.

Il parroco vista l'esarcebbazione di quei forsennati, credette prudente stare zitto e rifugiarsi in casa di un medico chirurgo colà in villeggiatura.

Disastro marittimo. — Si ha da East London nell'Africa Australe, che la burrasca che imperversò da quelle parti dal 25 al 28 luglio cagionò la perdita di due barche inglesi ed una tedesca che vennero ad urtarsi contro la costa. Trenta marinai rimasero annegati.

Soltanto il luogotenente d'una barca inglese e due marinai cafri poterono salvarsi.

Il numero dei medici. — Mercè il Congresso dei medici di Londra, si sa ormai quanti sono i medici in tutto il mondo incivilito.

Sono, secondo accurate statistiche, 180,000 quelli muniti di diplomi.

Gli altri sono infiniti!

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Fa noto il governo italiano di non riconoscere e garantire in nessun modo la lotteria di Amburgo.

Il giorno quattro settembre per iniziativa delle Società democratiche cittadine si terrà in Catania un Comizio per il suffragio universale e per l'abolizione della legge sulle guarantigie.

È uscito il primo volume dell'Annuario del Ministero delle finanze per il 1881.

In esso si contiene la parte amministrativa, riservata al volume secondo quella statistica.

Il regolamento per il servizio dei prestiti unificati della città di Napoli fu approvato dalla commissione governativa.

Il prof. Michele Amari, vice-presidente del Senato, e i professori De Gubernatis, Ascoli e Flecchia rappresenteranno l'Italia al congresso internazionale degli orientalisti, che sarà aperto a Berlino il 15 settembre p. v.

Si sono intrapresi nel Ministero dei lavori pubblici gli studii per le tariffe da applicarsi al vallico del Gottardo.

E' insussistente la lettera attribuita all'onorevole Cairoli, nella quale egli manifesterebbe l'intendimento di combattere in novembre il ministero.

Invece è probabile che l'on. Cairoli non abbia a partecipare per il momento ai lavori della Camera.

Notizie estere

Si annunciano da Pietroburgo dei nuovi arresti di nihilisti. Nel numero delle persone arrestate si trova il generale Toff, che forniva ai capi del partito rivoluzionario preziose informazioni sulle misure prese in segreto dal ministro della guerra.

La fanteria e la cavalleria serba della prima chiamata, si raduneranno nella seconda metà di settembre per le annuali esercitazioni.

In Francia, una commissione speciale segnala per quest'anno un forte aggravamento nella malattia della flossera.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

COPENAGHEN, 30. — Fu chiusa oggi la sessione del Reichstag.

La Camera è in disaccordo per le leggi finanziarie. Le finanze si amministreranno fino al 1 aprile 1882 sulla base del bilancio provvisorio votato.

TARANTO, 30. — La squadra è partita per Palermo.

LIVORNO, 30. — È morto Pietro Cossa.

PARIGI, 31. — La Francia, dietro domanda del governo italiano, accordò la comunicazione testuale degli atti dell'inchiesta supplementare ai fatti di Marsiglia. È inaspettato che l'Italia ne abbia chiesto anticipatamente la pubblicazione, volendoli esaminare prima di formulare simile inchiesta od altra qualsiasi.

PARIGI, 31. — La voce che Bardoux surrogerebbe Desprez al Vaticano è infondata.

LONDRA, 31. — L'ordine del Bagno

Coloro che maggiormente si distinguono furono la vezzosa e simpatica signorina Virginia Pase e i signori Fogliati e Bordini che divertirono assai il numeroso pubblico.

Anche il signor Udine Leone ha bene eseguito la sua parte relativamente alla sua breve carriera di dilettante, ma bisogna che procuri di avere meno paura del pubblico mostrandosi sulla scena più disinvolto.

Bravi dilettanti!

Arresto. — Ieri venne arrestato certo B. L. perchè colto in contravvenzione all'ammonizione.

Furto. — Di notte tempo dal pollaio del contadino Canato Giov. Batt. di Monselice, vennero rubati 80 capi di pollame pel valore di L. 40.

Una al di. — In Corte d'Assise: — Testimone, — dice il presidente — raccontate l'origine della quistione.

Il testimone volgendosi al presidente:

— Ecco: l'accusato senza alcun motivo, si mette ad un tratto a gridare: Pezzi d'imbecilli! Pezzi di somari!

Il presidente, interrompendo con buona maniera:

— Non indirizzatevi a me, ma ai signori giurati affinché vi possano intendere.

Bollettino dello Stato Civile del 29.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 2.

Morti. — Danieli Emma Emilia, di mesi 11 1/2. — Ceretta Giuseppa di Pietro, d'anni 22, casalinga, nubile. Più n. 4 bambini esposti dell'età di pochi giorni.

Tutti di Padova.

PIETRO COSSA

Una improvvisa dolorosissima notizia ci ha recato ieri il telegrafo — è morto a Livorno Pietro Cossa.

Il poeta illustre, su cui l'Italia fidava come sicura speranza, schiantato dalla violenza di un malore improvviso, non è più.

È uno strazio il pensarlo!

Noi diremo di lui quando, calmato il dolore, potremo raccogliere notizie; frattanto, sgomenti dinanzi alla tomba che così immaturamente si è dischiusa all'autore del *Nerone*, di *Messalina*, della *Cecilia*, di tanti lavori che ne attestarono lo splendido vigoroso ingegno, l'anima libera e franca, nutriamo fiducia che all'illustre poeta si faranno onoranze pietosamente solenni.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

L'onorevole Baccelli dopo avere visitato Genova, ove ora si trova, si recherà a Torino, Milano, Venezia, Padova e Napoli. L'egregio ministro si è proposto di studiare sopra luogo parecchie questioni che debbono risolversi relativamente alla pubblica istruzione.

L'Opinione di questa mattina giudica severamente, definendolo ipocrita, il sistema di politica interna seguito dal Governo in occasione dei recenti Comizi contro le guarentigie.

Questo giornale teme che un tal sistema possa avere delle dolorose conseguenze e produrre nuovi conflitti.

E prossima la dissoluzione della squadra. L'Affmatore si reca a Palermo, donde darà il cambio alla Maria Pia appena finita l'inchiesta di Sfax.

Il terzo commissario pel trattato colla Francia sarebbe il Berutti, direttore del Museo industriale di Torino.

E smentita la notizia corsa sul progetto di matrimonio del principe Tommaso di Savoia coll'arciduchessa d'Austria.

Si assicura che nel prossimo settembre si terrà una riunione di deputati del centro e della sinistra

Premiato Stabilimento Idroterapico
LA VENA D'ORO
 (PROVINCIA DI BELLUNO — Veneto)
 452 metri sul livello del mare
 PROPRIETA DEI FRATELLI LUCCHETTI
 Apertura il 1 Giugno
 Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce Scozzesi. — Medico direttore alla cura **Vincenzo dott. Tecchio.** — Medico consulente in Venezia cav. **Angelo dott. Minich.**
 Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari. 2498

FABBRICA DI VIENNA
 Priv. in tutti gli Stati d'Europa
 90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche —
 Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel
 L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.
LUME ECONOMICO A BENZINA
INTERESSANTE
 Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vid mato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — **Vendita ingrosso e dettaglio.**
 Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.
 Si vendono pure al dettaglio in **Vicenza** presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

ANTICA **PEJO** ACQUA
 FONTE **PEJO** FERRUGINOSA
 L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bevanda gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà di digestione, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.
 Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso: **Antica Fonte Pejo Borghetti.**
 In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal signor **Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi.** 2433

PREMIATO STABILIMENTO
BENIGNO ZANINI
 Deposito di Vini di Lusso — Fabbrica di Wermouth
DISTILLERIA DI LIQUORI
 MILANO
TAMARINDO-ZANINI
 MILANO
 CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA
 ESIGERE
 le indicate garanzie per evitare falsi imitazioni
 Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

SI REGALANO 1000 LIRE
 a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.
 Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.
 Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34** sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli.
 Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.
 Deposito in Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo — **G. Merati** par-tucchiere — **Verona** presso **G. Galli**, Via Nuova — **Castellani**, Emporio Via Bogana — **Venezia** presso **Longega**, Campo S. Salvatore — **Roma** presso **Giardi-nieri**, 424 Corso — **Mantegazza**, 91 Via Cesarini. — Torino. 2512

MALATTIE NERVOSE
 Combinazione dei Fluidi regolarizzati
BRUNET DE BALLANS.
 Solo mezzo certo di guarigione riconosciuto e consacrato dalle *Malattie Nervose Croniche*, e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato; il solo che possiede delle testimonianze ufficiali di sua efficacia e dei titoli autentici della fiducia pubblica; invenzione brevettata, la più utile all'umanità. Trenta anni di ricerche e di riuscite Europee, tredici anni del più gran successo in Italia. Molte recenti guarigioni. Vedere gli attestati che formano due volumi dedicati a LL. MM. *Res non verba ei probitate decus.* Decidersi adesso (miglior momento della stagione), se si vuole approfittare di questa preziosa occasione.
Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, n. 185 p. p.
Padova, Piazza Garibaldi, n. 1131 p. p. 2529

NON PIU' CALLI AI PIEDI
I Cerottini preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.* — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vendonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

Amo XIV **SOCIETA' BACOLOGICA** DEL **COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA** l'esercizio 1881-82
 Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze
 A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale. — **Le Sottoscrizioni si chiudono col 31 Agosto.**
 N.B. Le lettere si raccomanda che siano dirette precisamente **Alla Società Bacologica del Comizio Agrario**, onde evitare ritardi nei riscontri. 2492

FERNET-BRANCA
 Fornitori di S. M. il Re d'Italia
 Brevettato dal Regio Governo
 dei Fratelli **BRANCA e Comp.** Milano, Via San Prospero
 Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.
 Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**
 ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:
 « 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
 « 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
 « 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;
 « 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;
 « 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
 « Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
 « In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.
 Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
 Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
 Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **GIUSEPPE FELICETTI** — Dott. **LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
 Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**
 (2554) Per il consiglio di sanità — Cav. **MARCOTTA**, segretario.
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela.**